

PROGETTO PIGMEI (CONGO)

Carissimi benefattori dello Studentato per le Missioni,

I tempi africani sono diventati anche i miei nella frequenza di prendere la penna in mano e scrivere qualcosa, devo confessare che un po' di 'ruggine' si sta installando in aggiunta al carico di lavoro pastorale che pressa da tutte le parti, soprattutto dopo la partenza di padre Gianni e i due mesi di malattia del giovane confratello congolese con cui condividiamo la vita comunitaria a Babonde: la parrocchia con i suoi 40 villaggi e cappelle, la formazione dei catechisti ed i vari movimenti cristiani... a questo si aggiunge la preoccupazione per le scuole convenzionate della rete cattolica, la falegnameria, i differenti progetti di costruzioni varie, di risanamento delle sorgenti d'acqua, senza dimenticare i poveri e bisognosi.

Un dovere innanzitutto, quello di rendere grazie a voi e ai benefattori per quanto abbiamo potuto fare sin qui a favore del popolo pigmeo che abita le foreste di questo immenso Congo. Essi sono gli abitanti originari della foresta, tradizionalmente nomadi o seminomadi. Con prudenza e con timore si avvicinano al popolo maggioritario dei bantu, il quale nutre spesso un sentimento di superiorità e talvolta delle pratiche di sfruttamento nei confronti dei pigmei.

La pastorale a favore dei pigmei che la diocesi e le parrocchie tentano di realizzare è volta soprattutto a donare loro la possibilità di accedere all'istruzione attraverso la scuola primaria. Il nomadismo, la mancanza di vestiti, un lingua diversa da quella parlata dalla maggioranza, degli atteggiamenti discriminatori sono i primi fattori che impediscono la scolarizzazione dei bambini pigmei. A questo si aggiunge il sistema scolastico congolese, in generale mal gestito dallo stato, spesso assente, che scarica il peso economico sulle spalle delle famiglie, le quali devono provvedere nell'80% dei casi allo stipendio degli insegnanti. I pigmei vivendo di caccia e di raccolta dei frutti della foresta sono quasi totalmente incapaci di far fronte alle esigenze multiple della scolarizzazione dei figli.

Al di là del versante scuola, il versante sanità preoccupa la pastorale a favore dei pigmei, i quali godono di una 'speranza di vita media' di quarant'anni circa se non meno. Essi sono buoni conoscitori delle proprietà medicinali di molte piante e frutti della foresta dei quali beneficiano, ma certe altre difficoltà non possono essere risolte che nei centri di assistenza medica o all'ospedale, vedi per esempio una gravidanza con cesareo, un'ernia, delle infezioni che richiedono forti antibiotici... L'incoraggiamento ad avvicinare la struttura medica un po' di tempo prima d'essere sul punto di morte e l'aiuto a superare la diffidenza nel ricevere un'iniezione o a deglutire delle medicine sconosciute fa parte del lavoro di sensibilizzazione, ad esso si aggiunge il contributo necessario per pagare le spese mediche e le medicine.

In questi ultimi anni molti tra i pigmei adottano una pratica di vita più sedentaria, scoprendo certi benefici della vicinanza ai centri abitati e la collaborazione con i bantu ai quali offrono una manodopera a buon mercato, che riceve spesso una ricompensa irrisoria o insignificante se non dannosa (bevande alcoliche in cambio di lavoro). I pigmei sono all'oscuro delle tecniche di coltivazione agricola e dell'allevamento di animali da cortile.

Ecco un altro aspetto della pastorale: l'incoraggiamento alle pratiche agricole che permettano la disponibilità di cibo senza obbligare a lunghi periodi di nomadismo o al furto nei campi coltivati da altri. Lo stesso luogo di vita, l'accampamento, ha bisogno di essere organizzato per essere salubre e non fonte di infezioni e malattie.

Tutti questi aspetti della vita pratica sono oggetto della pastorale della nostra parrocchia di Babonde, assieme alla dimensione principale della missione che è l'evangelizzazione, l'annuncio del Vangelo ai piccoli e la legge suprema della carità, l'appartenenza ad un solo popolo che è quello dei figli di Dio e la destinazione ultima di tutti nella casa del Padre. Qualche pigmeo – non molti per la verità – chiede il battesimo e partecipa della vita della comunità cristiana. La nostra parrocchia gode la fortuna di avere il primo e per il momento unico catechista pigmeo.

In questa pastorale la comunità dello Studentato per le Missioni e voi benefattori, ci siete stati vicini con la preghiera, l'incoraggiamento e quel sostegno che ci ha permesso di realizzare differenti iniziative e di manifestare il volto paterno di Dio. Voglio ricordare qui soprattutto numerosi 'casi urgenti' che hanno richiesto degli interventi chirurgici, anche se non sempre siamo arrivati a tempo a causa dell'estrema debolezza dei malati giunti troppo tardi all'ospedale. Ultimamente la gioia di 'ridonare la vista' a quattro pigmei che da tempo soffrivano di malattie agli occhi e che hanno potuto approfittare del passaggio di un oculista e del suo lavoro d'esperto. Nel settore scuola il nostro impegno è quello di sostenere gli insegnanti non supportati dallo stato e di fornire qualche materiale didattico e dei vestiti adatti per gli scolari. Alcuni animatori comunitari si rendono infine disponibili per sensibilizzare le famiglie pigmee ad una migliore gestione dei loro accampamenti, alla fabbricazione del sapone tradizionale, alla costruzione di toilette, di stuoie per non dormire sul nudo terreno, alla lavorazione dei campi. La missione aiuta nel reperimento di sementi e degli attrezzi di lavoro.

Tutto questo è stato possibile grazie all'azione volontaria di numerosi animatori bantu e grazie al sostegno che abbiamo ricevuto dalla comunità dello Studentato per le Missioni e dei suoi benefattori. Inutile nascondere che tendiamo ancora una volta la mano per rinforzare la nostra possibilità di intervento, di animazione e di aiuto, facendoci espressione della carità di molti. Il grazie è a nome nostro personale e a nome di questi simpatici amici pigmei che dall'interno della fitta foresta equatoriale difficilmente possono immaginare da quanto lontano possa partire l'interesse per loro, la loro causa e il loro progresso.

P. Renzo Busana scj